



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per gli affari esteri

2013/0358(NLE)

6.2.2014

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo di riammissione delle persone che soggiornano illegalmente tra l'Unione europea e la Repubblica dell'Azerbaijan
(COM(2013)0744 – C7-0000/2014 – 2013/0358(NLE))

Relatore per parere: Anneli Jäätteenmäki

PA_Leg_Consent

BREVE MOTIVAZIONE

Uno dei principi guida del partenariato orientale è l'intensificazione dei contatti interpersonali, potenziando la mobilità in un ambiente sicuro e ben amministrato. La liberalizzazione dei visti resta un obiettivo condiviso dei singoli paesi partner e parimenti dell'Unione europea, a vantaggio della popolazione nella sua interezza.

La dichiarazione congiunta del vertice di Praga del 7 maggio 2009, con la quale è stato istituito il partenariato orientale, ha sottolineato l'importanza di promuovere la mobilità dei cittadini in un ambito di sicurezza attraverso accordi di facilitazione del rilascio dei visti e di riammissione. Essa individuava nella liberalizzazione dei visti l'obiettivo da raggiungere nel lungo termine, obiettivo che deve essere abbinato a un miglioramento delle condizioni di sicurezza al fine di contrastare la criminalità transfrontaliera e l'immigrazione clandestina. Il vertice di Varsavia del settembre 2011 e il vertice di Vilnius del novembre 2013 hanno riconfermato questi obiettivi, sottolineando in particolare che l'ulteriore cooperazione e coordinamento devono comprendere l'obiettivo della prevenzione e della lotta contro l'immigrazione clandestina, la promozione della migrazione sicura e ben gestita, la mobilità e la gestione integrata delle frontiere.

Già nella sua comunicazione del 4 dicembre 2006¹ sullo sviluppo della politica europea di vicinato (PEV), la Commissione aveva raccomandato di avviare negoziati sulla riammissione e sull'agevolazione del visto con i paesi PEV. Secondo l'impostazione comune per lo sviluppo della politica dell'UE sulla facilitazione del rilascio dei visti, concordata dagli Stati membri a livello di COREPER nel dicembre 2005, la conclusione di un accordo di facilitazione del rilascio dei visti è subordinata all'esistenza di un accordo di riammissione.

La decisione proposta tiene conto – rispecchiandolo – del quadro in essere per la cooperazione con l'Azerbaigian, in particolare dell'attuale accordo di partenariato e cooperazione, entrato in vigore nel 1999, delle dichiarazioni dei vertici del partenariato orientale, nonché dei negoziati in corso per l'accordo di associazione tra l'Unione europea e l'Azerbaigian. Sono già stati conclusi accordi analoghi con l'Armenia, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina.

L'autorizzazione formale per la negoziazione dell'accordo di riammissione con l'Azerbaigian è stata adottata il 19 dicembre 2011. I negoziati sono stati avviati a marzo 2012 e il testo concordato dell'accordo è stato siglato il 29 luglio 2013.

La proposta di decisione relativa alla conclusione dell'accordo contiene una serie di elementi standard presenti nei vari accordi di riammissione conclusi tra l'UE e i paesi terzi. I firmatari dichiarano nell'accordo che questo sarà applicato in modo tale da tutelare il rispetto dei diritti umani, nonché degli obblighi e delle responsabilità che incombono alle parti contraenti in forza degli strumenti internazionali loro applicabili.

Gli obblighi di riammissione sono stabiliti in maniera totalmente reciproca, includendo i cittadini delle parti, quelli di paesi terzi e gli apolidi, nonché fissando i requisiti preliminari

¹ COM(2006)0726

per l'applicazione dell'obbligo di riammettere gli appartenenti alle ultime due categorie. L'accordo stabilisce le modalità per la relativa applicazione pratica, ivi incluse l'istituzione di un comitato misto per la riammissione, le condizioni per la procedura accelerata, le clausole riguardanti i costi, la protezione dei dati e il rapporto con altri obblighi internazionali. L'accordo si applica ai territori dell'Azerbaijan e dell'Unione europea, con l'esclusione di Irlanda, Danimarca e Regno Unito.

L'Azerbaijan ha ratificato diverse convenzioni internazionali attinenti all'ambito in questione, tra cui la Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il protocollo del 1967. Esso è membro del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. L'Azerbaijan è un paese partner nel quadro del partenariato orientale: questo si fonda sugli impegni a tener fede ai principi del diritto internazionale e ai valori fondamentali, compreso il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

I negoziati per l'accordo di associazione tra l'UE e l'Azerbaijan sono stati avviati il 15 luglio 2010 e, dopo un primo progresso, hanno perduto lo slancio. Il nuovo quadro contrattuale concorrerebbe a rafforzare ulteriormente le relazioni tra l'UE e l'Azerbaijan. La sottocommissione UE-Azerbaijan per la giustizia, la libertà, la sicurezza, i diritti umani e la democrazia si è riunita il 30 novembre 2010 per la prima volta. A oggi, si sono tenute tre sessioni. È opportuno incoraggiare l'UE e l'Azerbaijan a tenere sessioni della suddetta sottocommissione con cadenza annuale.

Alla luce delle considerazioni sopraesposte il relatore per parere ritiene che l'Azerbaijan presenti un quadro sufficientemente solido, in grado di garantire il rispetto dei diritti delle persone cui si applica l'accordo in questione. È opportuno che l'accordo di riammissione sia concluso tempestivamente ed entri in vigore in contemporanea con quello sull'agevolazione del visto, al quale è collegato.

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a proporre al Parlamento di dare la sua approvazione.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	6.2.2014
Esito della votazione finale	+: 35 -: 10 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Hiltrud Breyer, Elmar Brok, Jerzy Buzek, Tarja Cronberg, Arnaud Danjean, Mário David, Mark Demesmaeker, Michael Gahler, Marietta Giannakou, Andrzej Grzyb, Richard Howitt, Anneli Jäätteenmäki, Jelko Kacin, Tunne Kelam, Nicole Kiil-Nielsen, Maria Eleni Koppa, Eduard Kukan, Vytautas Landsbergis, Krzysztof Lisek, Ulrike Lunacek, Marusya Lyubcheva, Willy Meyer, María Muñoz De Urquiza, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Norica Nicolai, Raimon Obiols, Ria Oomen-Ruijten, Pier Antonio Panzeri, Bernd Posselt, Hans-Gert Pöttering, Cristian Dan Preda, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Nikolaos Salavrakos, György Schöpflin, Sophocles Sophocleous, Geoffrey Van Orden, Nikola Vuljanić, Boris Zala
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Charalampos Angourakis, Reinhard Bütikofer, Véronique De Keyser, Kinga Gál, Antonio López-Istúriz White
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Leonidas Donskis, Marie-Christine Vergiat